

Contro i boss e l'illegalità governo più severo

di **Marco Ludovico**

La linea tracciata dal Governo per la lotta al racket e alle pressioni mafiose contro le aziende oggi è impressa nel disegno di legge sulla sicurezza, al voto in aula al Senato. Con gli ultimi emendamenti, che hanno inasprito il 41 bis e reso più pesanti le procedure di sequestro e confisca dei beni, la maggioranza ritiene di aver fatto il necessario. Anzi, ieri il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha detto che le forze dell'ordine e la magistratura stanno facendo un

ottimo lavoro: «Sono stati inferti colpi durissimi nei confronti della criminalità organizzata anche grazie ai provvedimenti sulla sicurezza». Ma la cronaca è anche un seguirsì di fatti di segno opposto. Sabato scorso, cinque colpi di pistola sparati contro contro Mariano Nicotra, 41 anni, imprenditore edile di Messina. Poi, l'intimidazione a Giuseppe Cantanzaro, presidente di Confindustria Agrigento, nella sua azienda di Favara.

Un bollettino che non lascia tregua e rende nervoso il Governo. Così il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, non si lascia sfuggire l'occasione per l'ennesima punzecchiatura al collega Maroni: contro la criminalità organizzata, dice al Corriere della Sera, «occorre essere più incisivi. È un appello che affido al capo della polizia, al comando generale dei carabinieri, soprattutto al ministro dell'Interno che saprà coordinare e usare al meglio le forze in campo».

Dietro le schermaglie, un problema - quello del racket - da sempre molto difficile da affrontare. È il **sottosegretario Alfredo Mantovano** a far notare come nel Ddl al Senato «si introduce una norma per stabilire che un imprenditore vinci-

tore d'appalto pubblico, rinviato a giudizio per corruzione o complicità con la criminalità organizzata perché ha pagato il pizzo, viene escluso dall'appalto e per tre anni non ha facoltà di partecipare a nuove gare». È un modo, spiega **Mantovano**, «per dare seguito coerente alla scelta di Confindustria di denunciare le pressioni mafiose e allontanare chi continua ad accettarle». E il sottosegretario ricorda anche come «alla Camera abbiamo introdotto, nel Ddl per l'invio dei militari in Campania, norme per razionalizzare la distribuzione del Fondo vittime per la mafia e scongiurare l'ipotesi che il parente di un mafioso possa accedere a queste risorse».

Sul disegno di legge al Senato, tuttavia, Beppe Lumia (Pd) dice: «Ci sono nuove norme che permetteranno di velocizzare i tempi per il riutilizzo dei beni. Ma meglio sarebbe stato se si fosse seguita la strada indicata dal Pd con la costituzione di un'unica agenzia che segue il bene dal sequestro al riutilizzo. Ancora meglio - aggiunge - sarebbe se la maggioranza facesse proprie, come ha fatto sul 41 bis, altre nostre proposte come l'istituzione del conto dedicato per gli appalti».

marco.ludovico@ilsole24ore.com

IL PIANO

Il ministro Maroni: «Abbiamo strumenti d'avanguardia a livello mondiale»
Nel Ddl al Senato anche le norme contro il racket

